

L'integrazione in medicina veterinaria

*Opinioni a confronto
al Congresso ECIM 2012.
Le medicine complementari
sono considerate
un'opportunità per la
professione veterinaria*

Medicina integrata veterinaria: una prospettiva per il futuro della professione veterinaria" è il titolo della tavola rotonda che ha concluso la sessione di medicina veterinaria al 5° Congresso Europeo di Medicina Integrata (ECIM).

Nel rapporto etico uomo/animale, il medico veterinario usa ogni strumento di prevenzione e cura a salvaguardia della salute animale e individua i percorsi di cura migliori, meno devastanti e dolorosi. La pratica veterinaria è simile a quella medica per gli animali d'affezione; per quelli da reddito, la tutela della salute animale è un pre-requisito per la sicurezza degli alimenti destinati all'uomo dove, fra i vari rischi, la presenza di residui di farmaci e contaminanti, soprattutto antibiotici, può indurre o trasferire antibiotico-resistenza in batteri potenzialmente patogeni per l'uomo. Le istituzioni sanitarie europee investono ingenti risorse in quest'ambito. Di recente, il Parlamento europeo ha caldeggiato l'uso prudente di antibiotici in medicina umana e veterinaria e l'osservanza di buone pratiche di allevamento per ridurre la prescrizione di antimicrobici in stalla e preservarne l'efficacia utilizzando nuove molecole e strategie alternative. Queste misure favoriscono l'impiego delle Medicine Complementari (MC) nella cura degli animali da reddito, se l'efficacia è dimostrata: si tratta di un'opportunità da cogliere anche nella prospettiva di un'agricoltura sostenibile. L'Unione Europea promuove inoltre la ricerca in veterinaria all'interno dei propri programmi. Una scelta lungimirante e coerente per i sistemi di produzione agricolo-zootecnica che guardano al futuro per garantire prodotti salubri di qualità.

Dibattito a più voci

Istituzioni, società scientifiche e associazioni professionali veterinarie si sono confrontate sull'integrazione delle MC con le pratiche convenzionali e sulle azioni da avviare per promuoverne la conoscenza in veterinaria. **Carla Bernasconi**, vice presidente della FNOVI, ha ricordato che, a tutela della libertà del medico veterinario e di scelta del proprietario del paziente, è stato dedicato alle MC un articolo del Codice deontologico, una scelta che la Federazione ha difeso anche in ambito europeo. La FNOVI ha fornito indicazioni d'indirizzo e coordinamento per individuare i requisiti di una corretta pubblicità sanitaria in questa branca della veterinaria, dove si presenta più facilmente il fenomeno dell'abuso di professione mentre la pressione

concorrenziale di altre figure professionali, non veterinarie, genera confusione fra gli utenti. La Federazione ha esercitato il proprio ruolo di garanzia e tutela dei cittadini indicando le linee guida applicabili dagli Ordini, finalizzate a un'azione omogenea e coerente di verifica su correttezza, veridicità e trasparenza dei messaggi pubblicitari informativi. Non ha "validato" le Medicine non Convenzionali (MnC), ma ha sostenuto le attività di vera formazione e di aggiornamento post universitarie. Le MnC sono un atto medico veterinario e garantiscono assoluta sicurezza sanitaria per l'uomo; non a caso sono indicate come preferenziali dalla normativa CE per le produzioni biologiche. La FNOVI ha inoltrato alla Direzione Generale Sanità Animale e del Farmaco Veterinario le proprie considerazioni sull'attuale normativa (D.L.193/06). Affinché i veterinari possano garantire adeguati standard di benessere animale con gli strumenti terapeutici indicati come preferenziali per i cibi bio, deve aprirsi un confronto per regolamentare uno sviluppo condiviso e sostenibile. Ogni medico veterinario deve poter utilizzare l'intero bagaglio di nozioni ed esperienza nell'esercizio della professione e, di fronte alla maggiore richiesta di terapie "alternative", rispondere con competenza e rigore, segnalando eventuali abusi di professione. I benefici della medicina integrata per i pazienti si basano su un semplice principio: formulare la diagnosi e scegliere la terapia più opportuna per quel paziente.

Francesco Longo, dell'UMNCV, ha parlato di integrazione delle medicine contrapponendola a una generica medicina integrata, di cui mancano epistemologia di base e profilo clinico-scientifico di riferimento. L'integrazione delle discipline mediche si basa sull'interazione di diverse figure veterinarie, ciascuna esperta nel proprio settore e in grado di migliorare l'atto medico veterinario, il benessere animale, nel rispetto di pluralismo scientifico e libertà di scelta terapeutica. Per implementare il ricorso alle MnC, è opportuno anche sostenere organismi istituzionali ad hoc, come il Centro di Medicina Integrata Veterinaria della Sezione di Arezzo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana. La zootecnica biologica, economicamente ed ecologicamente sostenibile, va sostenuta con concrete azioni legislative nazionali ed europee. Non si può quindi tacere che ai primi regolamenti comunitari che parlavano di MnC come metodi clinici elettivi per la

zootecnia biologica, è seguito il Regolamento CE 834/2007, che pare invece insinuare la generica inefficacia di queste terapie. Sul piano professionale c'è un paradosso: in Italia la situazione è più strutturata e le MnC sono atto medico veterinario; nel resto d'Europa la diffusione di corsi aperti anche a non laureati ha generato invece una situazione confusa. Si auspica perciò che la FNOVI, nelle more di una legislazione nazionale, estenda gli elenchi di veterinari esperti in MC in uso presso gli Ordini veterinari della Toscana a tutti gli Ordini provinciali delle altre regioni. È fondamentale a tal fine definire il profilo professionale dell'esperto in MnC; a questo proposito l'UMNCV ha redatto il documento "Valutazione degli Esperti" (2007), sui criteri formativi e professionali per agopuntura e omeopatia. La ricerca in MnC è ampia e articolata ma ancora circoscritta agli esperti; per questo sono necessari altri studi, ma occorre anche modificare i criteri di ricerca preferendo sistemi più adatti a quest'ambito.

Roberto Orsi, della SIOV, ha evidenziato l'approccio multidisciplinare al paziente. I veterinari omeopati attingono da altre discipline (agopuntura, fitoterapia, omotossicologia ecc.) e integrano il rimedio unitario classico con altre tecniche (drenaggio d'organo, organoterapia, integrazioni alimentari ecc.), senza compromettere il corpus metodologico dell'omeopatia. Questa disciplina ha chiare basi epistemologiche, risvolti scientifici certi e validi strumenti terapeutici ed è un riferimento teorico-pratico per interventi clinici efficaci tutelando sanità e benessere animale e sicurezza alimentare. Non a caso le direttive europee sulla zootecnia biologica parlano di impiego preferenziale dell'omeopatia a scopi terapeutici e profilattici. Si deplora perciò che la recente "Commission Implementing Regulation" (14.06.2012) abbia ommesso il termine "Omeopatia" dal suo testo e si auspica che società, associazioni di settore e istituzioni avviino un percorso di semplificazione legislativa, data la natura peculiare del rimedio omeopatico.

Paola Romagnoli, vice presidente della SIMEVEP, guarda con interesse le potenzialità della medicina integrata in materia di sicurezza alimentare e ambiente. Occorre sviluppare la ricerca con rigorosi protocolli scientifici coniugando libertà di scelta terapeutica, sicurezza, appropriatezza e qualità di cure e produzioni (se si parla di animali da reddito). È importante validare competenze e percorsi formativi, con il contributo anche delle Università. L'approccio integrato è utile per contrastare l'antibiotico-resistenza e per un uso prudente dei farmaci. Si possono citare, al riguardo, la relazione di EFSA e ECDC sulla resistenza degli



Sessione Veterinaria a ECIM 2012

antimicrobici nei batteri zoonosici che interessano gli uomini; le raccomandazioni della FVE adottate dal Consiglio europeo; l'appello a un uso prudente e responsabile degli antibiotici di recente rinnovato dalla FAO.

Antonella Ronchi, segretario nazionale FIAMO, accoglie con favore l'integrazione delle MC in veterinaria che non può prescindere da alcuni elementi: definizioni precise delle diverse medicine e relative professionalità; massimo livello di competenza; rispetto dei paradigmi peculiari e massima collaborazione tra le varie professionalità.

Simonetta Bernardini, presidente della SIOMI, focalizza sulla necessità di concordare una terminologia comprensibile a tutti e interagibile con la medicina ortodossa. Ormai si parla sempre di più di medicina integrata e medicine complementari. Si auspica quindi che tutte le associazioni adottino questa terminologia poiché il termine "non convenzionale" è ormai poco usato e non esprime i contenuti d'integrazione dei saperi. Per la formazione, auspica che il documento presentato al Tavolo Salute della Conferenza Stato-Regioni, appoggiato dalla FNOMCeO, sia sostenuto anche dalla FNOVI, per definire finalmente linee guida nazionali sulla formazione professionale di medici e veterinari.

Per **Bruno Cipollone**, veterinario della SIOMI, occorre investire in ricerca (Ministero- IZSLT) per dimostrare efficacia e sicurezza dei rimedi omeopatici in zootecnia e negli animali da compagnia, per ridurre costi e inquinamento e promuovere benessere animale e sicurezza alimentare.

Rita Quondam, della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute, ha evidenziato le azioni e l'impegno dell'Ufficio che si occupa di medicinali veterinari a livello nazionale e internazionale citando tutti gli atti a disciplina del settore. Ha sottolineato, infine, la disponibilità allo scambio e al confronto di proposte e idee, per creare e approfondire nuove metodiche per la cura e il benessere animale, nel rispetto delle norme e della deontologia professionale.

Le MC sono apparse un'opportunità per la professione veterinaria. La mancanza di un quadro normativo nazionale può rappresentare un limite, a partire da una terminologia condivisa da tutti: non convenzionale, alternativo, complementare, integrato, ma pure per garantire percorsi formativi adeguati e riconosciuti, ricerche nel settore, strumenti appropriati di supporto tecnico-scientifico e di validazione delle pratiche. C'è un quadro frammentato ma vitale, in cui si evidenzia la necessità di costruire un dialogo fra le varie componenti che evidenziano momenti di difficoltà della professione e riconoscono nella medicina integrata una prospettiva di crescita e sviluppo. Un richiamo dunque alle istituzioni a esercitare il proprio ruolo per ascoltare e integrare le eventuali diverse posizioni di enti, società scientifiche e associazioni. Questo ruolo, com'è emerso dalla discussione, non può essere disatteso poiché l'esercizio di queste pratiche si riflette sulla salute animale e umana.

a cura di **Giovanni Brajon**
Responsabile Sezione di Firenze
Istituto Zooprofilattico Sperimentale Regioni Lazio e Toscana